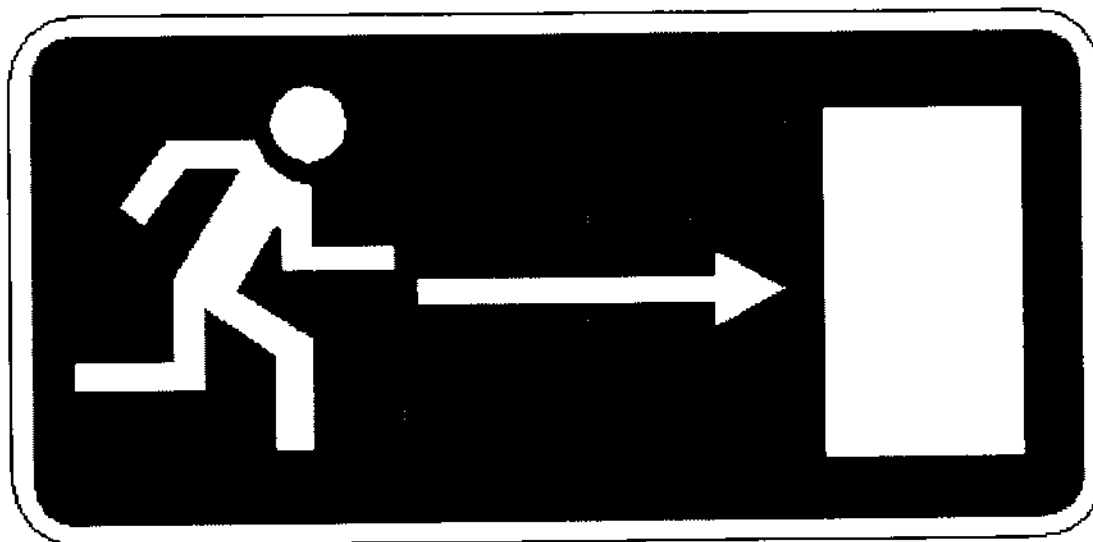


PIANO di EMERGENZA ed EVACUAZIONE

ISTITUTO COMPRENSIVO DI BASIGLIO
Prot. n. 2945/135
del 10/10/2014



Identificazione e riferimenti della scuola

| | |
|--|----------------------------|
| Scuola / Istituto | I.C. BASIGLIO |
| Dirigente Scolastico | Dott.ssa Graziella Bonello |
| Responsabile Gestione Emergenze | |
| R.S.P.P. | Gianfranco VITALI |
| Rappresentante dei lavoratori (R.L.S.) | Maurizio PANCOTTI |

Anno Scolastico: 2014/15

Certificato di Prevenzione Incendi¹ n° del scadenza

¹ **Decreto Presidente Repubblica 01/08/2011 n° 151**

Attività n. 67 Scuole di ogni ordine, grado e tipo, collegi, accademie con oltre 100 persone presenti;
Asili nido con oltre 30 persone presenti.

Attività n. 74 Impianti per la produzione di calore alimentati a combustibile solido, liquido o gassoso con potenzialità superiore a 116 kW;

Riepilogo Procedura Gestione Emergenze

Modalità operative (suggerito il coinvolgimento del maggior numero possibile di colleghi) afferenti alla Procedura di Gestione delle Emergenze:

- **Esposizione** (come riportato in calce) delle pagine 3, 4 e del Modulo allegato al PEE "Struttura organizzativa" c/o postazioni presidiate.
- **Esposizione** (come riportato in calce) della pagina 3 accompagnata, ove disponibile, dalla Planimetria (Formato A4) c/o aule, laboratori ecc. (in assenza di planimetrie aggiornate sopperire con cartellonistica: DIREZIONE US c/o Vs sito Web).
- **Inserimento** di Nr. 3-4 copie del Modulo evacuazione classe, ove non già disponibili, nel registro di ogni classe (nel Registro EMERGENZE in caso di adozione del registro elettronico).
- **Garantire** disponibilità c/o guardiania ingresso di 2/3 Moduli Evacuazione ATA.
- **Consegna** (come riportato in calce) del Modulo Evacuazione Ditte Esterne ai titolari di eventuali ditte presenti nella struttura scolastica in modo sistematico e/o programmato.
- **Formazione (MINIMA):**
 - **ALLIEVI:**
Prevedere formazione a carico del Docente Coordinatore di Classe o di altro Docente, riportando intervento formativo c/o Registro di Classe, avente per oggetto almeno quanto riportato alle pagine 3 e 11.
 - **DOCENTI:**
Consegnare pagina 11.
 - **ATA:**
Consegnare pagina 12.
 - **RGE, RAR, Addetti EMERGENZA:**
Consegnare pagina 10.

Segnalazione allarme

Segnalazione allarme⁴

Le scuole devono essere munite di un sistema di allarme in grado di avvertire gli alunni ed il personale presenti in caso di pericolo.

Il sistema di allarme deve avere caratteristiche atte a segnalare il pericolo a tutti gli occupanti il complesso scolastico ed il suo comando⁵ deve essere posto in locale costantemente presidiato durante il funzionamento della scuola.

Segnalazione Emergenza (suono a intermittenza breve, segnalazione verbale,):

INTERMITTENZA DA ALLARME INCENDIO E/O SQUILLI BREVI (5 O PIU') DA CAMPANELLA ORARIA E/O VERBALE

Segnalazione Evacuazione (suono continuo, segnalazione verbale,):

SUONO CONTINUO DA ALLARME INCENDIO E/O SUONO PROLUNGATO (60 SEC O PIU') DA CAMPANELLA ORARIA E/O VERBALE

Segnalazione Fine Emergenza (suono a intermittenza lunga, segnalazione verbale,):

VERBALE

| Alunno Aprifila | Alunno Serrafila |
|------------------|------------------|
| Titolare : | Titolare : |
| Supplente: | Supplente: |

Istruzioni generali in caso di Emergenza-Evacuazione.

In caso di Emergenza:

- **Mantenere la calma**
- **Chiudere le finestre dei locali occupati**
- **Mettere in sicurezza le apparecchiature in uso (zaini e materiale didattico sul banco)**
- **Attenersi alle disposizioni del RGE**
- **PER GLI ALUNNI:**

SECONDO LE EVENTUALI ISTRUZIONI DEI DOCENTI INCOLONNARSI ALL'INTERNO DELLA CLASSE O NEL CORRIDOIO, SENZA CREARE OSTRUZIONE ALLO STESSO, PREDISPONENDOSI AD UNA EVENTUALE EVACUAZIONE

In caso di Evacuazione:

- **abbandonare lo stabile senza indugi, ordinatamente e con calma senza creare allarmismi o confusione, seguendo le vie di fuga indicate ed aiutando eventuali persone in difficoltà;**
- **non portare al seguito ombrelli, bastoni, borse o pacchi ingombranti o pesanti (zaini e materiale didattico sul banco);**
- **riposizionare sedie/sgabelli (in particolare nel caso di evacuazione dai locali laboratorio e/o refettorio) sotto il tavolo**
- **non tornare indietro per nessun motivo;**
- **non ostruire gli accessi allo stabile;**
- **raggiungere l'Area di Raccolta.**

⁴ da esporre in ogni locale (Aule didattiche, Aule polifunzionali ecc) e c/o postazioni presidiate bidelleria/segreteria)

⁴ da esporre in ogni locale (Aule didattiche, Aule polifunzionali ecc) e c/o postazioni presidiate bidelleria/segreteria)

⁵ Il sistema di allarme può essere costituito, per le scuole di tipo 0-1-2 (presenze <= 500), dello stesso impianto a campanelli usato normalmente per la scuola, purché venga convenuto un particolare suono.

Per le scuole degli altri tipi deve essere invece previsto anche un impianto di altoparlanti.

Procedura Chiamate di Emergenza

Procedura Chiamate di Emergenza (Numeri telefonici emergenza)⁶:

- Formare il numero.
- Indicare l'indirizzo (se necessario completando i dati con punti di riferimento che facilitino la localizzazione dell'attività).
- Fornire un recapito telefonico, anche cellulare.
- Spiegare chiaramente il tipo di emergenza, indicando se necessitano soccorsi di tipo medico specialistico.
- Non riagganciare fino a che l'operatore non conferma di aver compreso tutti i dati che gli sono stati comunicati.
- Inviare all'ingresso una persona che guidi i soccorritori.

Numeri telefonici di emergenza

| Descrizione | Telefono |
|---|----------|
| Strutture contigue: | |
| Pronto Soccorso Ambulanze | 118 |
| Vigili del Fuoco VV.F. | 115 |
| Carabinieri | 112 |
| Polizia | 113 |
| Prefettura | |
| Amministrazione Comunale (Recapito Emergenze) | |
| Ospedale Pronto Soccorso | |
| Comando dei Vigili Urbani | |
| Guardia Medica | |
| Acquedotto (segnalazione guasti) | |
| Elettricità ENEL (segnalazione guasti) | |
| Gas (segnalazione guasti) | |

⁶ da esporre c/o postazioni presidiate (bidelleria/segreteria)

PIANO DI EMERGENZA

Lo stato di emotività, che colpisce ogni individuo al verificarsi di una situazione di emergenza, induce a comportamenti quali:

- istinto di fuga,
- cieca ed egoistica ricerca della propria salvezza,
- tendenza a coinvolgere gli altri nell'ansia generale,
- dimenticanza di operazioni determinate,
- assunzione di decisioni errate/controproducenti causate dal panico ecc..

Questo documento, accompagnato da una azione educativa di natura preventiva ed organizzativa che mira al conseguimento di una sufficiente capacità di autocontrollo da parte delle diverse componenti operanti nella struttura, indica le azioni da compiere al manifestarsi di una situazione di pericolo, evitando l'improvvisazione che può causare danni superiori a quelli dell'evento stesso.

Il panico ha due spontanee manifestazioni che, se incontrollate, costituiscono di per se elemento di turbativa e di pericolo:

- istinto di coinvolgere gli altri nell'ansia generale, con invocazioni di aiuto, grida e atti di disperazione;
- istinto alla fuga, in cui predomina l'autodifesa, con tentativo di esclusione, anche violenta, degli altri con spinte, corse in avanti verso la via di salvezza.

Il piano di sicurezza ed emergenza tende a ridurre nella sfera della razionalità tali comportamenti, sviluppando l'autocontrollo individuale e collettivo.

Riveste particolare importanza, per la corretta esecuzione delle procedure contenute nel piano, il comportamento assunto dai soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza; tali comportamenti possono essere acquisiti solo a seguito di apposito addestramento e di ripetute simulazioni, che correggendo eventuali anomalie creino i necessari automatismi.

Elementi significativi del piano

Il piano individua le predisposizioni organizzative e le operazioni da compiere in caso di un evento improvviso che esula dalla gestione ordinaria dalla struttura e rappresenta un pericolo potenziale o in atto, che potrebbe richiedere il sollecito sfollamento del presidio o di una sua parte.

Pertanto non si identifica con il piano di evacuazione (pur includendolo) in quanto molte situazioni di emergenza possono e devono essere gestite come situazioni di preallarme o di crisi locale, evitando non solo la loro propagazione a strutture adiacenti, ma anche il ricorso indiscriminato all'abbandono della struttura che potrebbe causare danni maggiori dell'evento stesso che ha innescato la situazione di emergenza.

Questo documento deve essere accompagnato da una azione educativa di natura preventiva ed organizzativa che mira al conseguimento di una sufficiente capacità di autocontrollo da parte delle diverse componenti operanti nella struttura.

Tale fase riveste particolare importanza per un corretto approccio verso la possibile evoluzione incrementale del fenomeno che ha suscitato allarme.

Alla definizione degli scenari che conducono ad una situazione di emergenza concorrono attivamente tutti i lavoratori, in particolare i componenti della Squadra Antincendio e della Squadra di Primo/Pronto Soccorso, la cui valutazione e comunicazione dei fatti è essenziale per consentire al Responsabile Gestione Emergenze di assumere decisioni fondate.

Comportamenti di prevenzione incendi

- è vietato fumare in tutte le aree di lavoro tranne in punti chiaramente indicati e circoscritti;
- tutte le operazioni che prevedono l'uso di fiamme libere o che possono comportare la produzione di scintille, devono essere sempre autorizzate dal Responsabile dell'Attività;
- tutti i posti di lavoro devono essere mantenuti in ordine e con un buon grado di pulizia, evitando la presenza di residui di qualunque tipologia;
- è vietato appoggiare qualunque tipo di oggetto, indumento o altro sopra i mezzi di estinzione;
- occorre individuare, dal proprio posto di lavoro, il mezzo di estinzione più vicino verificandone periodicamente la fruibilità;
- è assolutamente vietato ostruire anche solo parzialmente le vie di esodo e le uscite di emergenza;
- deve essere verificata con attenzione l'integrità di isolamento dei cavi elettrici, i quali non devono essere posizionati, per quanto praticabile, vicino a materiali combustibili o infiammabili.
- deve essere verificata la segnaletica di evacuazione.

Ipotesi di rischio

Le cause che determinano situazioni di emergenza e che potrebbero rendere necessaria l'evacuazione, anche parziale, dei locali sono le più diversificate e possono dipendere da fattori di rischio sia interni che esterni all'edificio stesso, quali:

- incendi che possono svilupparsi nei locali che ospitano impianti, o negli spazi comuni;
- danni strutturali al complesso (o che interessino le sue aree esterne) a seguito di eventi catastrofici naturali o provocati (terremoti, esplosioni, trombe d'aria, inondazioni, frane, impatti di aeromobili, scariche atmosferiche, ecc.);

¹¹ L'eventuale ordine di evacuazione, indipendentemente dalla percezione personale del rischio, dovrà essere prontamente eseguito: ricordo che il RGE dispone della potestà giuridica della decisione e, presumibilmente, di informazioni aggiuntive rispetto a quelle degli altri lavoratori.

- presenza o preannuncio di ordigni esplosivi;
- diffusione nei locali interni di agenti nocivi;
- inquinamento da nubi tossiche, o situazioni di emergenza derivanti da fughe di gas;
- allagamenti estesi dei locali, che alterino le normali condizioni di sicurezza;
- minaccia a persone e impianti rappresentata dal gesto di un esaltato o di un terrorista;
- eventi anomali che esponano una o più persone al rischio di folgorazione elettrica;
- ogni altra causa, anche remota, che imponga l'adozione di misure di emergenza.

PROCEDURE DI EMERGENZA E DI EVACUAZIONE

Allo scopo di evitare dannose improvvisazioni, il Responsabile dell'Attività, coadiuvato dal Servizio di Prevenzione e Protezione, procederà ad approntare le necessarie predisposizioni organizzative e ad assegnare i relativi incarichi, in modo da raggiungere i necessari automatismi nelle operazioni da compiere.

Dovranno essere chiaramente identificati i compiti da assegnare al personale e, in considerazione dei turni di lavoro, gli eventuali sostituti.

In caso di incendio

- Segnalare la presenza di fumo o fiamme allertando il RGE o, in caso di urgenza, in presenza di almeno un'altra persona, ed in assenza di rischio per la propria incolumità, valutare la possibilità di intervenire personalmente;
- Non aprire la porta di un locale dal quale proviene del fumo senza essersi preventivamente accertati che la porta risulti fredda e in caso di apertura utilizzare la porta come schermo (se sussiste il rischio che la maniglia risulti in tensione, porta locale quadri elettrici per esempio, utilizzare il dorso della mano per l'eventuale apertura);
- Chiudere la porta del locale in cui si è sviluppato l'incendio;
- In caso di presenza di fumo camminare abbassati proteggendo le vie respiratorie con fazzoletti preferibilmente bagnati;



- Prestare la massima attenzione nell'evitare che il fuoco, nel suo propagarsi, inibisca la fruibilità delle vie di fuga;
- Se si è rimasti isolati, abbandonare l'area seguendo le indicazioni previste per l'evacuazione;
- Ricevuto l'ordine di evacuazione, dirigersi sollecitamente, ma senza correre, verso la più vicina uscita di emergenza, seguendo i percorsi prestabiliti, rispettando le indicazioni generali previste in caso di evacuazione, senza attendersi a recuperare gli oggetti personali.
- Qualora si sia rimasti imprigionati all'interno di un locale e le vie di fuga siano bloccate dall'incendio, proteggere le vie respiratorie con una stoffa possibilmente bagnata, quindi proteggere con una coperta(/telo) preferibilmente bagnata (utilizzare ad esempio, se praticabile in sicurezza, l'acqua contenuta nei caloriferi) gli interstizi attraverso i quali potrebbe passare il fumo (ricordarsi che una buona porta in legno offre un riparo dall'incendio per almeno un quarto d'ora). Quindi fare di tutto per fare rilevare la propria presenza ai soccorritori (chiamando con il cellulare ove disponibile, urlando dalle finestre, picchiando sulle tubazioni idriche in caso di locali privi di aperture verso l'esterno ecc.).

In caso di allagamento dei locali

- Informare immediatamente il RGE, fornendogli informazioni sull'esatta ubicazione, sull'entità e sul tipo di liquido che ha invaso i locali, indicandone la causa, se identificabile;
- Individuare le persone e le apparecchiature che possono subire danni per la presenza del liquido, segnalando l'esito di tale esame;
- Usare estrema cautela se vi sono apparati elettrici e prese di corrente raggiungibili dal liquido (è sicuramente utile staccare l'interruttore generale se nessun altro vi può provvedere e se per farlo non si deve attraversare la zona allagata);
- Se è stata identificata con esattezza la causa dell'allagamento e si ritiene di poterla mettere sotto controllo senza rischi, intervenire per interrompere il flusso idrico.

In caso di fuga di gas

- Chiunque individui fughe di gas deve:
 - allertare il responsabile/addetto emergenza,
 - aprire tutte le finestre,
 - provvedere, ove praticabile in sicurezza, alla chiusura delle valvole di intercettazione del gas,
 - provvedere, ove praticabile in sicurezza, alla interruzione dei circuiti di distribuzione dell'energia elettrica,
 - attivarsi affinché non vengano azionati interruttori, campanelli, apparecchi elettrici che possano innescare il gas fuoriuscito.

In caso di terremoto

Allo stato attuale non sono noti sistemi affidabili per la previsione di terremoti: non è pertanto possibile prendere precauzioni preliminari al di fuori della formazione preventiva del personale sulle misure più opportune da attuare per fronteggiare l'emergenza quando questa si verifica.

Vi sono, comunque, informazioni che possono aiutarci ad affrontare l'emergenza terremoto, come conoscere quali siano i punti più sicuri degli edifici (muri portanti, travi in cemento armato) e dove si trovino spazi sicuri vicino all'immobile. Inoltre nell'arredamento è bene evitare di posizionare mobili che, cadendo, potrebbero ostruire l'apertura della porta o l'uscita dall'ambiente.

Un terremoto normalmente si manifesta con violente scosse iniziali, seguite da alcuni momenti di pausa, con successive scosse di intensità assai inferiore a quelle iniziali (scosse di assestamento). Anche queste ultime, comunque, possono essere estremamente pericolose in quanto possono causare il crollo di strutture lesionate dalle scosse iniziali.

Se ci si trova all'interno della struttura:

- Ricordare che il terremoto sviluppa la sua azione in pochi secondi, e quindi è inutile ingaggiare con esso una improponibile gara di velocità nella speranza di arrivare all'aperto (l'esodo dal locale potrebbe risultare praticabile per le persone che si trovano al piano terra dell'edificio e per le quali il raggiungimento di un luogo sicuro all'esterno è ottenibile in pochi secondi)
- Alle prime scosse telluriche, anche di lieve intensità, è necessario mantenere la calma
- Prima di valutare la possibilità di un'evacuazione, anche perché tale condotta crea una pericolosa competizione con le altre persone presenti, bisogna invece confidare nelle qualità antisismiche della struttura, difendendosi da possibili danni dovuti al crollo di elementi secondari (tramezzi, tamponamenti, cornicioni, ...)
- Restare all'interno dei locali e ripararsi sotto i tavoli, o in prossimità di elementi portanti della struttura



- Allontanarsi da superfici vetrate e da armadi o scaffalature
- Utile aprire la porta dell'aula/locale (la scossa potrebbe infatti incastrare i battenti)
- Cessata la scossa, raggiungere sollecitamente ed in modo ordinato il punto di raccolta posizionandosi (per quanto praticabile) il più lontano possibile da elementi a possibile crollo, seguendo le indicazioni valide in generale in caso di evacuazione (l'ordine di evacuazione potrebbe non risultare praticabile¹¹), e prestando particolare attenzione ad eventuali strutture pericolanti (valutare preventivamente, per quanto praticabile, la tenuta statica del piano di calpestio con particolare riferimento alle scale) ed al rischio di essere colpiti da pezzi di struttura o altri materiali provenienti dall'alto (cornicioni ecc.) muovendosi, quando ancora all'interno della struttura, lungo i muri perimetrali (presumibilmente più solidi) anche discendendo le scale
- Sarà oggetto di valutazione del RGE l'abbandono dell'area di raccolta ove la stessa risulti non adeguata in relazione al rischio di crolli ecc.
- Non usare gli ascensori
- Controllare la presenza di crepe sui muri, sconnessioni della pavimentazione, degli infissi ecc.
- Nel caso che le scosse telluriche dovessero compromettere subito la stabilità delle strutture al punto da non permettere l'esodo delle persone, è preferibile non sostare al centro degli ambienti e rifugiarsi possibilmente vicino alle pareti perimetrali, in aree d'angolo, scantinati (anche un robusto tavolo può costituire un valido rifugio)
- Indicazioni analoghe sono applicabili anche in caso di altri eventi (trombe d'aria, esplosioni, frane, impatto di aeromobili, ...) che possono provocare danni strutturali; anche in casi del genere la corsa cieca verso le aperture può essere controproducente; attendere piuttosto l'eventuale ordine di evacuazione cercando un posto riparato (potrebbero avvenire altre esplosioni o crolli collegati) salvo non si ritenga opportuno procedere alla evacuazione.

Se ci si trova all'aperto:

- Allontanarsi dai fabbricati, da alberi, lampioni, linee elettriche e altre fonti di rischio da caduta di oggetti o materiali; terminata la scossa raggiungere il punto di raccolta posizionandosi (per quanto praticabile) il più lontano possibile da elementi a possibile crollo.

¹¹ **L'eventuale ordine di evacuazione, indipendentemente dalla percezione personale del rischio, dovrà essere prontamente eseguito: ricordo che il RGE dispone della potestà giuridica della decisione e, presumibilmente, di informazioni aggiuntive rispetto a quelle degli altri lavoratori.**

In caso di annuncio di ordigno esplosivo.

Anche se in genere la telefonata viene filtrata dal centralino, chiunque potrebbe trovarsi nella condizione di ricevere una telefonata terroristica, nella quale si segnala la presenza di un ordigno. In questo caso ascoltare con attenzione, rimanere calmi e cortesi, non interrompere il chiamante; cercare di estrarre il massimo delle informazioni utilizzando per quanto possibile le domande sottoindicate, tenendo il chiamante in linea per il maggior tempo possibile, e alla fine della telefonata avvertire il solo RGE, per evitare la diffusione di un panico incontrollato, fornendogli le informazioni dedotte dal colloquio telefonico per l'allerta degli organi preposti.

- Quando esploderà la bomba ?
- Dove è collocata ?
- A che cosa assomiglia ?
- Da dove state chiamando ?
- Quale è il vostro nome ?
- Perché avete posto la bomba ?

Caratteristiche di identificazione del chiamante:

- sesso (maschio/femmina)
- età stimata (infantile/15-20/20-50/50 e oltre)
- accento (italiano straniero)
- inflessione dialettale
- tono di voce (rauco/squillante/forte/debole)
- modo di parlare (veloce/normale/lento)
- dizione (nasale/neutra/erre moscia)
- somigliante a voci note (no/sì, ..., ..., ..., ...)
- intonazione (calma/emotiva/volgare)
- eventuali rumori di fondo (traffico, conversazioni, musica, annunci..)
- il chiamante sembra conoscere bene la zona? (sì/no)
- data ora
- durata della chiamata
- provare a trascrivere le parole esatte utilizzate dal chiamante nel fare la minaccia

Emergenze esterne

La differenza tra una emergenza interna (dovuta a cause endogene) ed esterna (dovuta a cause esogene) non sempre richiede variazioni di atteggiamento rispetto agli schemi già esaminati in precedenza.

Una volta che l'agente nocivo si è introdotto nell'edificio (che si tratti di incendio proveniente dall'esterno, o esplosione di un ordigno, o una nube tossica) si riproduce in larga parte lo schema di incidenti la cui matrice è interna alla struttura e, nel caso si decida l'evacuazione dei locali, questa segue le direttive già indicate (salvo una maggiore circospezione nell'affrontare l'ambiente esterno).

La diversità, piuttosto, va cercata nel fatto che, essendo l'origine del sinistro all'esterno della struttura, e spesso al di fuori del controllo da parte dell'organizzazione interna per la gestione dell'emergenza, non sempre si è in grado di percepire la genesi e l'evoluzione con lo stesso grado di dettaglio di un episodio scaturito dall'interno dell'edificio; in questo caso diventa fondamentale il raccordo con le strutture esterne di soccorso (Prefettura, Protezione Civile, ecc.).

In questi casi diventa imperativo attendere, prima di assumere iniziative o evacuare direttamente i locali, le indicazioni che provengono dagli organi di soccorso esterni con i quali devono essere intensificati i collegamenti.

In caso di incendio o nube tossica che tendono ad invadere i locali interni, potrebbe essere, ad esempio, molto più utile sfruttare le eventuali compartimentazioni antincendio, ove presenti, per creare un ostacolo alle fiamme o ai gas, piuttosto che una evacuazione disordinata che esporrebbe molto di più agli effetti dannosi dell'agente nocivo.

COMPITI E RESPONSABILITA'

Il Responsabile Gestione Emergenze

IN CASO DI TEMPORANEA ASSENZA DELLE FIGURE DI COORDINAMENTO DELLE EMERGENZE (POSSIBILE DURANTE LE RIDOTTE ATTIVITA' DIDATTICHE POMERIDIANE, I PERIODI DI INATTIVITA' DIDATTICA ECC.) LA GESTIONE DELLA EVENTUALE EMERGENZA E/O EVACUAZIONE E' AFFIDATA AL PERSONALE IN SERVIZIO CHE SI ATTIVERA' DIRETTAMENTE SECONDO LE RISPETTIVE COMPETENZE.

Ricevuta la segnalazione di pericolo:

- 1) Provvede ad attivare le squadre di pronto intervento (Antincendio, Primo/Pronto Soccorso) coordinandone le operazioni.
- 2) Decide la attivazione o disattivazione (se già attivato) del segnale di emergenza.
- 3) Dispone l'attivazione del segnale di evacuazione verificando e/o facendo verificare, per quanto praticabile in sicurezza, l'assenza di persone nei locali di pertinenza.
- 4) Dispone l'eventuale apertura degli ingressi della struttura garantendone la sorveglianza al fine di inibire l'ingresso di estranei.
- 5) Valuta l'opportunità di far disattivare gli impianti tecnologici e le utenze di Energia Elettrica (l'assenza di energia elettrica, pregiudiziale all'utilizzo dei mezzi di estinzione ad acqua, comporta la disabilitazione di eventuali aperture automatiche, degli apparecchi telefonici "cordless", ecc.), Gas e Acqua.
- 6) Provvede ad attivare/far attivare, se necessario, l'intervento da parte degli enti di soccorso esterno.
- 7) Valuta la necessità a fronte dell'evoluzione degli eventi (distanza da immobili a rischio crollo ecc.) di abbandonare l'area di raccolta.
- 8) Dichiarare la fine dell'Emergenza.

Il Responsabile dell'Area di Raccolta

Il responsabile dell'Area di Raccolta provvede a verificare la presenza di tutto il personale presente (acquisendo/verificando i Moduli di Evacuazione) e, in caso verifichi l'esistenza di dispersi, provvede a segnalarlo al RGE per gli interventi di ricerca e/o pronta segnalazione agli enti di soccorso.

Opportuno che il RAR disponga di un elenco classi e di un elenco del personale ATA.

Il Responsabile dell'Area di Raccolta provvederà inoltre a garantire/fare direttamente l'appello per le classi e/o gruppi classe (classi smistate) che risultassero eventualmente non accompagnate da docenti.

In caso di più aree di raccolta il RAR provvederà a censire le classi ed il personale ATA confluito all'area di raccolta di competenza provvedendo a consegnare/far consegnare al RGE le risultanze del censimento ed eventuali osservazioni.

La Squadra di Emergenza (Antincendio e Primo/Pronto Soccorso)

Una volta ricevuta la segnalazione di pericolo gli Addetti Antincendio si recano, per quanto praticabile, sul posto e valutata la tipologia e l'entità del pericolo e i mezzi a disposizione (estintori, idranti, materiale di emergenza in dotazione) attuano, secondo la formazione ricevuta e la dotazione di presidi disponibile, le misure di intervento disposte dal RGE.

In caso di emergenza sanitaria solo gli addetti con specifica idonea formazione sono opportunamente istruiti per fronteggiarla al meglio (ad es. grave malore di una o più persone).

Nei casi che richiedano un intervento immediato (infarto, arresto cardiocircolatorio, grave infortunio, ecc.), solo la conoscenza corretta ed aggiornata delle procedure idonee può contribuire a modificare il decorso e l'eventuale prognosi dell'evento patologico.

Al verificarsi di eventi come infortunio o malore i presenti devono immediatamente allertare la squadra di emergenza interna (ed eventualmente anche il 118).

In attesa dell'intervento dei soccorsi esterni gli Addetti al Primo Soccorso dovranno, salvo specifiche differenti disposizioni del RGE, compatibilmente con la formazione ricevuta:

- o Allontanare i curiosi dal soggetto infortunato; mantenere la calma ed agire con tranquillità;
- o Esaminare l'infortunato ponendo particolare attenzione alla difficoltà o assenza di respirazione, allo stato di coscienza, alla presenza di ferite, emorragie fratture, etc.;
- o Esaminare il luogo ove giace l'infortunato, per evidenziare situazioni ulteriori di pericolo (ad es. presenza di sostanze chimiche dannose o cavi elettrici scoperti) e valutare la possibile causa dell'infortunio o malessere.
- o **Non** spostare l'infortunato con possibili/probabili lesioni alla colonna vertebrale, a meno che non vi sia assoluta necessità e con, secondo la formazione ricevuta, opportune manovre;
- o **Non** mettere la persona incosciente in posizione seduta;
- o **Non** somministrare bevande all'infortunato incosciente;
- o **Non** tentare di ricomporre fratture e lussazioni;
- o **Non** toccare ustioni;
- o **Non** effettuare manovre rianimatorie improvvisate.

Il Personale Docente

Il personale docente presente nelle classi mantiene il controllo della classe di sua competenza durante tutte le operazioni dell'emergenza. In caso in cui la causa dell'emergenza sia chiara (evento sismico, nube tossica, emergenza elettrica, incendio nelle vicinanze dell'aula ecc.) il personale docente farà sì che tutte le misure di autoprotezione già note siano adottate dagli alunni, attendendo disposizioni da parte del RGE. In caso di pericolo imminente per la vicinanza della fonte il docente può decidere l'immediato allontanamento della classe. In caso vi siano infortunati o feriti il docente responsabile avverte immediatamente il RGE. I docenti facenti parte della squadra di emergenza verranno sostituiti, per quanto praticabile, nelle operazioni previste a carico del docente della classe. In caso di evacuazione il personale docente deve (supportato, se necessario, dal personale individuato per la evacuazione di alunni disabili):

-prendere il registro di classe/Registro Emergenze (in caso di classi smistate i docenti si riuniranno con i rispettivi gruppi di alunni in prossimità del Responsabile Area di Raccolta al fine di facilitare il ricongiungimento della classe e le successive operazioni di verifica presenze: in caso di più aree di raccolta si riuniranno, procedendo se praticabile esternamente all'edificio, al gruppo classe in possesso del registro presenze/Registro Emergenze)

-guidare la classe col sussidio degli alunni aprifila (designato o primo in elenco presente) e serrafila (designato o ultimo in elenco presente) alla zona di raccolta controllando la chiusura della porta della propria classe

-fare l'appello (provvedendo direttamente, ove praticabile, all'accesso al registro elettronico o segnalando potenziali assenze al RAR per una verifica delle presenze tramite, ove praticabile, accesso da dispositivo scolastico) e **provvedere alla compilazione del MODULO DI EVACUAZIONE** che, salvo differenti indicazioni, verrà archiviato c/o il registro di classe/Registro Emergenze

-attenersi alle istruzioni del RGE nel caso in cui vi siano degli imprevisti che vadano a modificare le procedure prefissate dal piano.

Il personale docente non impegnato nelle classi si mette immediatamente a disposizione del RGE.

Gli Alunni

In caso di emergenza l'alunno deve:

- Rientrare in classe (in caso di impedimenti aggregarsi ad altro docente segnalando la classe di appartenenza)
- Mantenere la calma
- Disporre lo zaino e il materiale didattico sul banco
- Mettere in sicurezza le apparecchiature in uso
- Secondo le eventuali disposizioni del docente:
 - Chiudere le finestre
 - Stendersi a terra
 - Tenere uno straccio (bagnato se praticabile) sul naso

In caso di evacuazione l'alunno deve:

- Rientrare in classe (in caso di impedimenti aggregarsi ad altro docente segnalando la classe di appartenenza)
- Interrompere le attività
- Lasciare gli oggetti personali (zaino, materiale didattico e oggetti ingombranti sul banco)
- Riposizionare la sedia/sgabello sotto il banco (in particolare in caso di evacuazione dai locali laboratorio e/o refettorio)
- Non aprire le finestre
- Incolonnarsi dietro gli aprifila (designato o primo in elenco presente)
- Rimanere collegato al compagno con una mano sulla spalla
- Rispettare le precedenze
- Seguire le vie di fuga indicate
- Raggiungere la zona di raccolta assegnata
- Mantenere la calma
- Attendersi alle istruzioni dell'insegnante nel caso in cui vi siano degli imprevisti che vadano a modificare le procedure prefissate dal piano

Il Personale ATA-Collaboratori

Il personale ATA verifica, prima dell'accesso degli allievi, la praticabilità delle vie di fuga segnalando immediatamente le eventuali anomalie al RGE

In caso di emergenza il personale non coinvolto in altre operazioni connesse al Piano di Emergenza ed Evacuazione deve (salvo differenti disposizioni del RGE che vadano a modificare le procedure prefissate dal piano):

- Raggiungere la postazione di lavoro assegnata
- Chiudere le finestre dei corridoi di Piano
- Verificare l'assenza di persone nei locali servizi provvedendo alla chiusura di porte e finestre
- Indirizzare verso la più vicina uscita le eventuali persone presenti (genitori, fornitori, ecc.) salvo che l'emergenza non imponga di rimanere all'interno.
- Mettere in sicurezza le apparecchiature in uso (carrelli pulizie ecc.)

In caso di evacuazione deve (salvo differenti disposizioni del RGE che vadano a modificare le procedure prefissate dal piano):

- Interrompere le attività
- Lasciare gli oggetti personali
- Chiudere la porta alle proprie spalle, verificata l'assenza di persone all'interno del locale
- Verificare, ove praticabile in sicurezza, l'assenza di persone nei locali e servizi di pertinenza raccogliendo (intervallo ecc.) i registri di classe/Registri Emergenze
- Collaborare con gli insegnanti nelle operazioni connesse alla evacuazione del Piano assegnato (con particolare riferimento alla evacuazione di persone a ridotta capacità motoria o sensoriale)**
- Raggiungere l'Area di Raccolta assegnata previa acquisizione (ove previsto) del Modulo di Evacuazione.

Il Personale ATA-Amministrativo e ATA-Tecnico

In caso di emergenza il personale non coinvolto in altre operazioni connesse al Piano di Emergenza ed Evacuazione deve (salvo differenti disposizioni del RGE che vadano a modificare le procedure prefissate dal piano):

- Raggiungere la postazione di lavoro assegnata
- Chiudere le finestre dei locali uffici di pertinenza
- Verificare l'assenza di persone nei locali di pertinenza provvedendo alla chiusura di porte e finestre
- Indirizzare verso la più vicina uscita le eventuali persone presenti (genitori, fornitori, ecc.) salvo che l'emergenza non imponga di rimanere all'interno.
- Mettere in sicurezza le apparecchiature in uso

In caso di evacuazione deve (salvo differenti disposizioni del RGE):

- Interrompere le attività
- Lasciare gli oggetti personali
- Chiudere la porta alle proprie spalle, verificata l'assenza di persone all'interno del locale
- Collaborare nelle operazioni connesse alle procedure del Piano di Emergenza ed Evacuazione
- Raggiungere l'Area di Raccolta assegnata previa acquisizione (ove previsto) del Modulo di Evacuazione.

Procedura per l'evacuazione delle persone disabili

Questa procedura fornisce indicazioni per il soccorso e l'evacuazione delle persone disabili in situazioni di emergenza. L'evenienza di trasportare o semplicemente assistere persone disabili in caso d'incendio o altro tipo di emergenza richiede metodiche e comportamenti specifici ed appropriati da parte dei soccorritori.

Alla possibile presenza di persone disabili bisogna aggiungere chi, anche per periodi brevi, si trova in uno stato di invalidità anche parziale (es. donne in stato di gravidanza, persone con arti fratturati, ecc.).

Si deve, inoltre, ricordare che una persona non identificabile come disabile in condizioni ambientali normali, se coinvolta in una situazione di crisi potrebbe non essere in grado di rispondere correttamente, adottando, di fatto, comportamenti tali da configurarsi come condizioni transitorie di disabilità.

Affinché un "soccorritore" possa dare un aiuto concreto è necessario che sia in grado di comprendere i bisogni della persona da aiutare, anche in funzione del tipo di disabilità che questa presenta e che sia in grado di comunicare un primo e rassicurante messaggio in cui siano specificate le azioni basilari da intraprendere per garantire un allontanamento celere e sicuro dalla fonte di pericolo.

Gli elementi che possono determinare le criticità in questa fase dipendono fondamentalmente:

- dalle barriere architettoniche presenti nella struttura edilizia (scale, gradini, passaggi stretti, barriere percettive, ecc.) che limitano o annullano la possibilità di raggiungere un luogo sicuro in modo autonomo;
- dalla mancanza di conoscenze appropriate da parte dei soccorritori e degli Addetti, sulle modalità di percezione, orientamento e fruizione degli spazi da parte di questo tipo di persone.

MISURE DA ATTUARSI PRIMA DEL VERIFICARSI DELL'EMERGENZA

Il primo passo da compiere è quello di individuare, sia attraverso la conoscenza dell'ambiente di lavoro che durante l'effettuazione delle prove di evacuazione periodiche, le difficoltà di carattere motorio, sensoriale o cognitivo che l'ambiente può determinare.

Gli elementi che possono determinare le criticità in questa fase dipendono fondamentalmente:

- dagli ostacoli di tipo edilizio presenti nell'ambiente, quali ad esempio: la presenza di gradini od ostacoli sui percorsi orizzontali;
- la non linearità dei percorsi;
- la presenza di passaggi di larghezza inadeguata e/o di elementi sporgenti che possono rendere tortuoso e pericoloso un percorso;
- la lunghezza eccessiva dei percorsi;
- la presenza di rampe delle scale aventi caratteristiche inadeguate, nel caso di ambienti posti al piano diverso da quello dell'uscita;
- dagli ostacoli di tipo impiantistico o gestionale, quali ad esempio: presenza di porte che richiedono uno sforzo di apertura eccessivo o che non sono dotate di ritardo nella chiusura (sistema che consentirebbe un utilizzo più agevole da parte di persone che necessitano di tempi più lunghi per l'attraversamento delle porte stesse);
- organizzazione/disposizione degli arredi, macchinari o altri elementi in modo da non determinare impedimenti ad un agevole movimento degli utenti;
- mancanza di misure alternative all'esodo autonomo lungo le scale, nel caso di ambienti posti al piano diverso da quello dell'uscita.

MISURE DA ATTUARSI AL MOMENTO DEL VERIFICARSI DELL'EMERGENZA

I criteri generali da seguire nell'evacuazione delle persone disabili sono i seguenti:

- attendere lo sfollamento delle altre persone;
- accompagnare, o far accompagnare, le persone con capacità motorie o sensoriali ridotte all'esterno;
- se non è possibile raggiungere l'esterno, provvedere al trasporto del disabile fino ad un luogo idoneo, possibilmente un locale dotato di finestra, in attesa dei soccorsi (infatti, se non sono presenti spazi calmi¹², né adeguata compartimentazione degli ambienti, nell'eventualità che le scale siano inaccessibili e impraticabili si dovrà trovare/individuare un luogo sufficientemente lontano dal focolaio d'incendio e possibilmente dotato di finestra accessibile dall'esterno dove attendere l'arrivo dei soccorsi).
- segnalare al Centro di Coordinamento o ad un Addetto Antincendio l'avvenuta evacuazione del disabile o l'impossibilità di effettuarla.

Si ricorda che è importante impartire ordini chiari, precisi e con tono di voce deciso.

¹² **spazio calmo:** luogo sicuro statico contiguo e comunicante con una via di esodo verticale od in essa inserito; tale spazio non deve costituire intralcio alla fruibilità delle vie di esodo e deve avere caratteristiche tali da garantire la permanenza di persone con ridotte o impedito capacità motorie in attesa di soccorsi.

Scelta delle misure da adottare

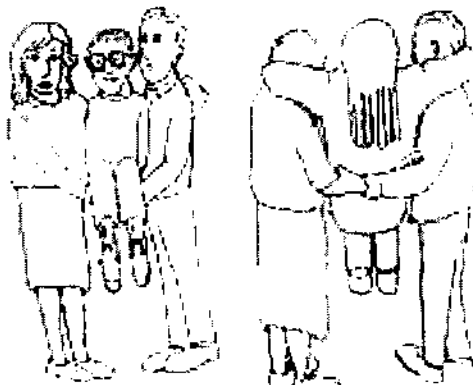
La scelta delle misure da adottare è diversa a secondo della disabilità:

| | |
|-----------------------|--|
| Disabilità motoria | scegliere un percorso di evacuazione accessibile (privo di ostacoli, gradini, ecc.) e fornire assistenza nel percorrerlo |
| Disabilità sensoriale | |
| Uditive | facilitare la comunicazione (lettura labiale, frasi brevi, frasi scritte) |
| Visive | manifestare la propria presenza, definire il pericolo, definire le azioni, guidarli in luogo sicuro |
| Disabilità cognitive | assicurarsi della percezione del pericolo, fornire istruzioni semplici |

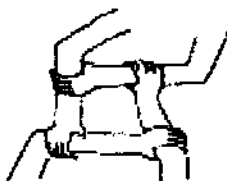
DISABILITA' MOTORIA

La movimentazione di un disabile motorio dipende fondamentalmente dal grado di collaborazione che questo può fornire. Pertanto, per effettuare un'azione che garantisca il corretto espletamento della prestazione richiesta e che, nel contempo, salvaguardi l'integrità fisica del soccorritore, è necessario:

- individuare in ogni persona tutte le possibilità di collaborazione;
- essere in grado di posizionare le mani in punti di presa specifici, per consentire trasferimento della persona in modo sicuro;
- assumere posizioni di lavoro corrette, che salvaguardino la schiena dei soccorritori;
- essere in grado di interpretare le necessità della persona da affiancare ed offrire la collaborazione necessaria.



In caso di emergenza dovranno essere messe in atto le seguenti modalità: movimentare il soggetto, incrociando le braccia, come sotto illustrato, in modo da formare un sedile sul quale far adagiare l'operatore da una terza persona, facendo poi passare le braccia dello stesso dietro alle proprie spalle.



DISABILITA' SENSORIALI

Disabilità uditiva

Nell'assistenza a persone con questo tipo di disabilità il soccorritore dovrà porre attenzione nell'attuare i seguenti accorgimenti:

- per consentire alla persona con disabilità uditiva una buona lettura labiale, la distanza ottimale nella conversazione non deve mai superare il metro e mezzo; il viso di chi parla deve essere illuminato in modo da permetterne la lettura labiale;
- nel parlare è necessario tenere ferma la testa e, possibilmente, il viso di chi parla deve essere al livello degli occhi della persona con disabilità uditiva;
- parlare distintamente, ma senza esagerare, avendo cura di non storpiare la pronuncia: la lettura labiale, infatti, si basa sulla pronuncia corretta;
- la velocità del discorso inoltre deve essere moderata: né troppo in fretta, né troppo adagio;

- usare possibilmente frasi corte, semplici ma complete, esposte con un tono normale di voce (non occorre gridare). Non serve parlare in modo infantile, mentre è necessario mettere in risalto la parola principale della frase usando espressioni del viso in relazione al tema del discorso;
- non tutti i suoni della lingua sono visibili sulle labbra: fare in modo che la persona possa vedere tutto ciò che è visibile sulle labbra;
- quando si usano nomi di persona, località o termini inconsueti, la lettura labiale è molto difficile. Se la persona non riesce, nonostante gli sforzi, a recepire il messaggio, anziché spazientirsi, si può scrivere la parola in stampatello su di un foglio;
- anche se la persona porta le protesi acustiche, non sempre riesce a percepire perfettamente il parlato, occorre dunque comportarsi seguendo le regole di comunicazione appena esposte;
- per la persona con disabilità uditiva è difficile seguire una conversazione di gruppo. Occorre quindi aiutarlo a capire almeno gli argomenti principali attraverso la lettura labiale, trasmettendo parole e frasi semplici e accompagnandole con gesti naturali.

Disabilità visiva

Nel caso di presenza di persone ipovedenti o prive della vista l'addetto o la persona che collabora con gli Addetti Antincendio prenderà sottobraccio la persona interessata e la accompagnerà, avendo cura di non tirare e di non spingere la stessa fornendo tutte le indicazioni su eventuali ostacoli o sul percorso che si sta effettuando.

Nell'assistenza a persone con questo tipo di disabilità il soccorritore dovrà porre attenzione nell'attuare i seguenti accorgimenti:

- annunciare la propria presenza e parlare con voce ben distinta e comprensibile fin da quando si entra nell'ambiente in cui è presente la persona da aiutare;
- parlare naturalmente, senza gridare, e direttamente verso l'interlocutore, senza interporre una terza persona, descrivendo l'evento e la reale situazione di pericolo;
- offrire assistenza lasciando che la persona vi spieghi di cosa ha bisogno;
- descrivere in anticipo le azioni da intraprendere;
- lasciare che la persona afferri leggermente il braccio o la spalla per farsi guidare (può scegliere di camminare leggermente dietro per valutare la reazione del corpo agli ostacoli);
- lungo il percorso è necessario annunciare, ad alta voce, la presenza di scale porte ed altre eventuali situazioni e/o ostacoli;
- nell'invitare un non vedente a sedersi, guidare prima la mano di quest'ultima affinché tocchi lo schienale del sedile;
- qualora si ponesse la necessità di guidare più persone con le stesse difficoltà, invitatele a tenersi per mano;
- una volta raggiunto l'esterno è necessario accertarsi che la persona aiutata non sia abbandonata a se stessa ma rimanga in compagnia di altri, fino alla fine dell'emergenza.

In caso di assistenza di un cieco con cane guida:

- non accarezzare od offrire cibo al cane senza il permesso del padrone;
- quando il cane porta la "guida" (imbracatura) vuol dire che sta svolgendo le sue mansioni; se non volete che il cane guidi il suo padrone, fate rimuovere la "guida";
- accertarsi che il cane sia portato in salvo con il padrone;
- nel caso la persona da soccorrere chieda di badare al cane, questo va sempre tenuto al guinzaglio e non per la "guida".

DISABILITA' COGNITIVA

Le persone con disabilità di apprendimento possono avere difficoltà nell'eseguire istruzioni piuttosto complesse e che coinvolgono più di una breve sequenza di semplici azioni.

In una situazione di pericolo (incendio, fumo, pericolo di scoppio, etc.) un disabile cognitivo può esibire un atteggiamento di completa o parziale o nulla collaborazione con coloro che portano soccorso.

Può accadere che in una situazione nuova e sconosciuta manifesti una reazione di totale rifiuto e disconoscimento della realtà pericolosa, che può sfociare in comportamenti aggressivi contro se stessi o nei confronti di coloro che intendono prestare soccorso.

In tali evenienze il soccorritore deve mantenere la calma, parlare con voce rassicurante con il disabile, farsi aiutare da persone eventualmente presenti sul luogo e decidere rapidamente sul da farsi. La priorità assoluta è l'integrità fisica della persona, ed il ricorso ad un eventuale intervento coercitivo di contenimento per salvaguardarne l'incolumità può rappresentare l'unica soluzione. In questo ambito diventa necessaria e fondamentale l'esercitazione ad agire in situazioni di emergenza simulata.

Nel fornire assistenza a persone con questo tipo di disabilità il soccorritore dovrà tener presente che:

- la persona può non essere completamente in grado di percepire il pericolo;
- molti di loro non posseggono l'abilità della letto-scrittura;
- la percezione visiva di istruzioni scritte o di pannelli può essere confusa;
- il loro senso di direzione potrebbe essere limitato, ragion per cui potrebbero avere bisogno di qualcuno che li accompagni durante il percorso.

Ecco qualche utile suggerimento:

- le istruzioni e le informazioni devono essere suddivise in semplici fasi successive: siate molto pazienti;
- bisogna usare segnali semplici o simboli immediatamente comprensibili, ad esempio segnali grafici universali;
- spesso nel disabile cognitivo la capacità a comprendere il linguaggio parlato è abbastanza sviluppata ed articolata, anche se sono presenti difficoltà di espressione. Si raccomanda pertanto di spiegare sempre e direttamente alla persona le operazioni che si effettueranno in situazione d'emergenza;
- ogni individuo deve essere trattato come un adulto che ha un problema di apprendimento;
- non parlate loro con sufficienza e non trattateli come bambini

NORME UTILI DI PRIMO SOCCORSO

Il PRIMO SOCCORSO consiste nel prestare le prime cure alle vittime di infortunio o malore, nell'attesa di un soccorso qualificato (PRIMO SOCCORSO NON VUOL DIRE PRONTO SOCCORSO). Un intervento corretto in questo intervallo di tempo può evitare peggioramenti all'infortunato ed al limite salvargli la vita; bisogna però saperlo fare. Le improvvisazioni possono tramutare un soccorso in un danno.

REGOLE GENERALI DI COMPORTAMENTO

1. esame dell'infortunato;
2. limitare gli interventi allo stretto necessario.

ERRORI DA NON COMMITTERE:

- NON dare da bere alcool;
- NON tentare manovre senza avere sufficiente conoscenza ed esperienza;
- NON mettere seduto l'infortunato;
- NON spostare un traumatizzato, in modo particolare se si sospetta una lesione della colonna vertebrale;
- NON lasciare assopire l'infortunato;
- NON usare borse dell'acqua calda o del ghiaccio senza controllo;
- NON mettere in posizione supina se incosciente.

PERDITE DI COSCIENZA

La perdita di coscienza indica che l'attività normale del cervello si è interrotta a seguito di una diminuzione dell'ossigenazione delle cellule cerebrali dovuta a: svenimento, trauma cranico, collasso cardiocircolatorio, alcool, ecc. Non conoscendo la causa che ha scatenato la perdita di coscienza bisognerà valutare i:

Sintomi e segni:

- respiro superficiale e affannoso;
- pallore del volto, labbra bluastre;
- pelle fredda e umida, talvolta sudore;
- il soggetto si sente male e vomita;
- sensazione di freddo e tremore.

Primo soccorso:

Verificare la pervietà delle vie aeree:

- rimuovere ogni corpo estraneo visibile;
- iperestensione del capo.

Allentare gli abiti;

Mettere l'infortunato in:

- Posizione Laterale di Sicurezza;
- e/o Posizione Antishock.

NON muoverlo se si sospetta frattura colonna vertebrale;

Coprire l'infortunato con una coperta (NON usare borse dell'acqua calda);

Chiamare il soccorso qualificato;

NON dare da bere (acqua - alcool - ecc.);

NON schiaffeggiarlo;

NON gettare acqua fredda sul viso.

EMORRAGIE

E' la fuoriuscita di sangue dai vasi sanguigni dovuta ad un taglio, ad una lacerazione, ad una frattura.

CLASSIFICAZIONE DELLE EMORRAGIE

1. Emorragia arteriosa: il sangue arterioso è normalmente rosso vivo perché è ricco di ossigeno. Esso proviene direttamente dal cuore e si trova sotto pressione, per cui zampilla e sprizza a getti intermittenti in sincronia col battito cardiaco.
2. Emorragia venosa: generalmente più scuro del sangue arterioso perché contiene meno ossigeno, il sangue venoso cola ed il flusso di uscita è costante ed uniforme. Tuttavia in caso di rottura di una grossa vena il sangue scorre con flusso imponente.
3. Emorragie esteriorizzate: il sangue proveniente dall'interno del corpo fuoriesce da orifici naturali quali naso, bocca, orecchie.

Emorragia del naso (epistassi)

E' una situazione abbastanza comune dovuta in genere ad una emorragia dei vasi sanguigni presenti nelle fosse nasali. Può prodursi dopo uno starnuto od un colpo ricevuto al naso o durante un raffreddore.

Sintomi e segni:

moderato flusso di sangue dal naso.

Primo soccorso

NON USARE IL COTONE EMOSTATICO;

fare sedere l'infortunato con la testa leggermente china in avanti e slacciare gli abiti intorno al collo ed al torace;

fare impacchi freddi sulla fronte e sulla nuca;

consigliare di respirare con la bocca e di stringere il naso con due dita;

se il sangue è finito in bocca farlo sputare, perché il sangue deglutito provoca nausea e vomito;

dopo 10 min. smettere la pressione alle narici. Se il sangue non è cessato continuare la pressione per altri 10 min. Non fargli alzare la testa;
pulire delicatamente attorno al naso ed alla bocca con un telo pulito ed imbevuto di acqua;
ad emorragia cessata consigliare l'infortunato di non fare sforzi e di non soffiare il naso per almeno quattro ore per non impedire la formazione del coagulo.

Ecchimosi - ematomi

In seguito ad una contusione il sangue filtra attraverso i tessuti.

Ecchimosi: è la presenza diffusa di sangue sotto la pelle (livido)

Ematoma: è un accumulo di sangue sotto la pelle (bozzo).

Sintomi e segni:

- dolore ed edema dell'area lesa;
- colorazione blu-violetto della pelle a livello della lesione.

Primo soccorso:

applicare una compressa fredda sulla zona per ridurre l'emorragia ed il gonfiore; per quanto riguarda l'ematoma può essere utile la pressione locale immediata;
in caso di contusioni gravi ed estese consultare il medico;
un ematoma anche se modesto che dopo 7 giorni non si riassorbe va comunque fatto vedere ad un medico.

FERITE

Una ferita è una lesione della pelle da cui esce del sangue. Le ferite si possono aggravare se dei batteri entrano nei tessuti e provocano una infezione.

CLASSIFICAZIONE DELLE FERITE:

1. Ferite da taglio: un coltello, un rasoio o addirittura il bordo di un foglio di carta possono tagliare la pelle. Questo tipo di ferita può sanguinare abbondantemente.
2. Ferite lacere: la pelle può essere lacerata irregolarmente per esempio da un filo di ferro spinato, dall'ingranaggio di un macchinario o dagli artigli di un animale. Queste ferite tendono a sanguinare meno ma si infettano più facilmente.
3. Ferite da punta: chiodi, forbici, ferri da calza, sbarre di ferro appuntite possono provocare ferite che si accompagnano a gravi lesioni interne. Se la ferita è profonda il rischio di infezione è grande perché germi e sporcizia possono essere penetrati in profondità.
4. Escoriazioni: generalmente sono il risultato di uno sdruciolone. Gli strati superficiali della pelle sono abrasati e lasciano scoperti i tessuti sottostanti. Spesso queste ferite vengono inquinate da polvere e sabbia o piccoli corpi estranei e quindi si infettano facilmente.
5. Ferite da arma da fuoco: possono provocare gravi lesioni interne. C'è una ferita all'entrata del proiettile e spesso una più larga all'uscita. Vasi, tessuti e organi interni sono lesi dal passaggio del proiettile; una emorragia interna può associarsi alla emorragia esterna.
6. Ferite lacero contuse: possono essere causate da una caduta o da un colpo dato con un corpo contundente che provoca una ferita e una ecchimosi nei tessuti circostanti. Non si deve scartare il rischio di lesioni alle strutture sottostanti (per esempio fratture). In caso di ecchimosi il sangue si riversa nei tessuti perché non può uscire all'esterno.

Primo soccorso:

NON TENTARE DI ESTRARRE CORPI ESTRANEI DALLA FERITA;

lavarsi le mani prima di toccare la ferita;
se la ferita è sporca lavarla delicatamente con acqua;
disinfettare con un antisettico, non usare alcool e cotone idrofilo;
se continua a sanguinare applicare una compressa imbevuta di acqua ossigenata od effettuare una compressione locale;
ricoprire una piccola ferita con un cerotto adesivo. Se la ferita è più estesa applicare una medicazione con garza sterile o tampone pulito e tenere fermo il tutto con un bendaggio od un cerotto a nastro od un tubolare di rete;
ai soggetti non vaccinati contro il tetano e/o se non si tratta di una ferita piccolissima, consigliate di andare dal medico.

USTIONI

Una ustione è una lesione locale della cute prodotta da un certo numero di agenti fisici (calore, radiazioni) e chimici.

TIPI DI USTIONI

- 1° grado: arrossamento della pelle (eritema); il dolore è vivo e bruciante;
 - 2° grado: presenza di bolle;
 - 3° grado: la pelle è carbonizzata; si ha la necrosi del tessuto.
- La gravità di una ustione è data non dal grado ma dall'estensione della stessa.
Una ustione che interessa più del 18% del corpo è da considerare ustione grave.

Primo soccorso delle ustioni semplici:

1. Ustione di 1° grado poco estesa:
si fanno impacchi di acqua fresca e ghiaccio.
2. Ustione di 2° grado di piccola entità:
bagnare immediatamente in acqua o usare del ghiaccio;
NON bucare la bolla;